

SARDEGNA

Ritardi nei progetti europei la Regione paga i vuoti ai vertici

Programmazione 2014-2020: concluso il 19 per cento degli interventi



Cesare Moriconi consigliere regionale e primo firmatario della mozione presentata dalle opposizioni

Sassari Nel ciclo di programmazione europea 2014-2020 la Sardegna ha concluso appena il 19 per cento dei progetti. Il dato emerge dal sito Open coesione, l'iniziativa di open government sulle politiche di coesione in Italia. I progetti liquidati sono il 9 per cento, quelli in corso il 69 per cento, quelli non avviati il 2 per cento. Non si tratta, ovviamente, di una situazione complessiva che può essere addebitata (se non in parte) all'attuale amministrazione. È certo però che la situazione attuale nell'utilizzo di risorse importanti, provenienti soprattutto dall'Europa, in Sardegna non è rosea. Ad aggravarla la condizione di stallo in alcuni uffici fondamentali dell'apparato regionale. Mancano, tra gli altri, il segretario generale e il direttore del Centro regionale di programmazione: ruoli chiave. Da tempo la Giunta e il presidente si dibattono in difficoltà e ritardi. Per il ruolo di segretario generale, in luogo della dimissionaria Gabriella Massidda, si fa il no-



me di Marcella Marchionni, direttrice della Direzione generale dei Servizi Finanziari. Ma bisogna fare presto. Le opposizioni in Consiglio regionale attaccano e presentano una mozione (primo firmatario Cesare Moriconi) con cui chiedono la convocazione urgente del consiglio per impegnare il presidente della Re-

Il palazzo della Regione in viale Trento a Cagliari

gione «ad assumere le iniziative necessarie al fine di poter adempiere entro 5 giorni alla nomina del segretario generale, del direttore del Centro regionale di programmazione e degli altri direttori generali vacanti».

Secondo le opposizioni «le inadempienze della Giunta sono riuscite persino ad irrita-

re la Commissione europea, per i gravi ritardi che minano l'attuazione del programma regionale Fesr 2021-2027, il Just transition fund del Sulcis Ilesiente e la chiusura del programma Fesr 2014-2020».

«Ciò che sta succedendo in Regione è surreale - dice Cesare Moriconi - : manca il direttore del Centro regionale di

programmazione; è vacante il suo vice direttore; è vacante il segretario generale che nomina i direttori; è vacante soprattutto la Giunta regionale inconsapevole di ciò che sta succedendo e degli effetti conseguenti. Per istituire il Comitato di sorveglianza, sollecitato dalla Commissione europea, urge nominare il direttore del Centro regionale di programmazione, che è anche Autorità di gestione e componente fondamentale dello stesso Comitato. Ma per nominare il direttore del Crp occorre nominare prima il segretario generale».

Le opposizioni chiedono quindi che «il presidente della Regione provveda alle nomine vacanti entro le prossime ore, o i sardi saranno costretti a pagare un prezzo ancora più alto ai disagi e al rallentamento dello sviluppo che in questi anni sono stati generati».

Opposizione all'attacco anche a livello nazionale: «Ci sono 5 mesi di ritardo sulla nomina del comitato di sorveglianza che doveva essere istituito entro il 22 gennaio - ricordano i parlamentari Francesca Ghirra (Progressisti) e Silvio Lai (Pd) -, fatto che impedisce l'avvio del programma 2021-27 e la conseguente rendicontazione delle attività svolte anche nel 2023. Ma sono anche le risorse Pnrr ad essere a rischio perché il Crp è autorità di gestione anche per il programma Next generation Eu e per il Just transition fund del Sulcis».



di Stefano Ambu

Migliorare tecnologia e organizzazione per far fare un balzo al Pil della Sardegna

Il rapporto della Cna sulla situazione dell'economia e delle imprese nell'isola Nel 2023 si prevede una crescita debole, anche al di sotto della media nazionale



Francesco Porcu segretario regionale della Cna

Cagliari Il Pil sardo crescerà pochissimo nel 2023. Se invece si potenziassero tecnologia e organizzazione, potrebbe regalare alla Sardegna dieci punti e 3 o 4 miliardi in più. Questo in caso di riallineamento con la media nazionale. Se poi la Sardegna volesse davvero pigiare il piede sull'acceleratore metterebbe le mani su 8-9 miliardi di Pil in più. Sono i dati emersi dalla ricerca «Sardegna 2023, scenari strategici per lo sviluppo delle piccole e medie imprese al tempo del Pnrr», presentata ieri a Cagliari dalla Cna Sardegna.

Molti «se», ma anche una constatazione: le ultime previsioni della Cna per il 2023 indicano per la Sardegna una crescita attesa molto lenta pari al +0,8% (+1,2% la previsione per il Pil italiano). Ieri i lavori del convegno sono stati introdotti dalla musica dei Tenores di Neoneli. Poi via alla presentazione del report davanti, tra gli altri, al sindaco di Cagliari Paolo Truzzu e agli assessori regionali Ada Lai (lavoro), Pierluigi Saiu (lavori pubblici), Gianni Chessa (turismo).

I riflessi in caso di svolta sull'efficienza del processo produttivo? Secondo Cna il settore edilizio della Sardegna potrebbe migliorare addirittura del 42%. Anche nel settore turistico-ricettivo i



margini di miglioramento sono enormi (+34% di incremento potenziale), mentre per il settore agroindustriale l'ampiezza del gap di efficienza si aggira intorno al +35%. Non solo: il salto di qualità e il miglioramento tecnologico sarebbero fondamentali anche per sfruttare al meglio le risorse del Pnrr.

«Urgente» hanno spiegato Luigi Tomasi e Francesco

Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna - per non rischiare ritardi sulla spendita delle risorse del Pnrr ridare operatività alla macchina amministrativa regionale, comprendo i vuoti nella direzione tecnica di assessorati strategici e del Centro regionale di programmazione».

Esaminato anche lo scenario Pnrr. Le risorse potenzial-

L'intervento dell'assessor regionale al Lavoro Ada Lai al convegno della Cna al Thotel di Cagliari

mente destinate alla Sardegna da quanto risulta dai progetti presentati sono circa 3,6 miliardi, corrispondenti al 2,4% delle risorse pianificate al livello nazionale (149 miliardi): in rapporto alla popolazione si tratta di circa 2.300 euro per abitante, un dato decisamente inferiore alla media delle regioni del sud (3.000 euro) e che posizione l'isola al sestultimo posto nel-

la classifica regionale. Analizzando i dati sui progetti presentati nell'isola emerge come in Sardegna i temi del digitale siano considerati strategici dalle amministrazioni locali. Si tratta, nello specifico, di 1.582 progetti (su 3.620 totali), per una spesa prevista pari a 611 milioni.

«Occorre - ha detto l'assessor Lai - coinvolgere la comunità intera nelle scelte che abbiano come obiettivo il rilancio dei settori congeniali per la nostra economia, che favoriscono uno sviluppo integrato e sostenibile».

Poi c'è il problema del rapporto tra istituzioni. «Pronti a fare di tutto per recuperare risorse per i nostri territori ha detto il sindaco di Cagliari Paolo Truzzu - Chiediamo in questo senso alla Regione uno scatto in avanti: ci sono tante risorse a disposizione e dobbiamo spenderle perché altrimenti ci saranno altre regioni pronte a farlo».

Inevitabile il riferimento alle polemiche delle ultime settimane. «Si è acceso il dibattito politico anche su ospedali e stadio - ha detto - Noi siamo pronti ad andare avanti, ma occorre che ci sia un interlocutore che ci dia dati e indicazioni ad esempio sulla tipologia di aree che possono ospitare gli ospedali. Noi pronti a esaminare le carte e a dare risposte entro pochi giorni».

Il convegno. Cna: «Cambiare strategia industriale per guadagnare 4 miliardi di Pil»

Digitale e Pnrr, la Sardegna deve recuperare

Sono connesse soprattutto alla scarsa capacità di riuscire a stare al passo con l'innovazione tecnologica, digitale, organizzativa, le difficoltà che ha la Sardegna nel realizzare una crescita economica che sia competitiva e duratura nel tempo. Le ultime previsioni della Cna non sono incoraggianti. Nonostante uno scenario atteso di lenta normalizzazione della congiuntura nazionale e internazionale, l'Isola

dovrebbe fare peggio della media generale, con una crescita attesa pari a un +0,8%, a fronte di un +1,2% previsto per il Pil nazionale. Per colmare il divario che la separa dalle altre regioni italiane è fondamentale, intanto, non far sfumare le risorse del Pnrr.

Il quadro tracciato ieri a Cagliari, alla presentazione della ricerca di Cna Sardegna sugli "Scenari strategici per lo sviluppo delle piccole e medie im-

prese al tempo del Pnrr" non è dei migliori, ma se il sistema imprenditoriale riuscisse ad avvicinarsi in termini di produttività alla media nazionale, investendo su processi produttivi, tecnologia, organizzazione e modelli gestionali, l'Isola potrebbe recuperare 3 o 4 miliardi di euro di Pil (10%).

«I lasciti di quest'ultimo ventennio, come conferma la ricerca», spiegano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettiva-

mente presidente e segretario della Cna Sardegna, «ci dicono che è necessario introdurre elementi di discontinuità radicale rispetto al passato». Per Porcu e Tomasi la soluzione è che si arrivi ad «accordi bipartisan tra le forze politiche, nel definire un quadro di regole e valori condivisi entro i quali esercitare la doverosa dialettica politica».

Eleonora Bullegas

RIPRODUZIONE RISERVATA



INCONTRO

Un'immagine della presentazione del rapporto Cna "Scenari strategici per lo sviluppo delle piccole e medie imprese al tempo del Pnrr"

FLAP
CONGIUNTO
IMMOBILIARE
CAPITAL
SARDINIA

I nostri annunci sono su
immobiliare.it



AMSORA VIA BACCELLI



OTTIMO, AMPIO SOGGIORNO, CUCINA
4 CAMERE DA LETTO, BIBAGNI, MQ 137
CATASTALI, AMPIO GIARDINO PRIVATO,
PIANTUMATO, POSTO AUTO E CANTINA
€ 275.000

GENNERUXI ATTICO PANORAMICISSIMO



IN CONDOMINIO SIGNORILE OTTIMO ATTICO
BI-INGRESSI VISTA MARE, MQ 203 CATASTALI,
TERRAZZA A LIVELLO E TERRAZZA SOVRASTANTE
PANORAMICHE, AMPIO BOX AUTO.
IL CONDOMINIO ADEIRISCE AL BONUS 110%

PIAZZA L'UNIONE SARDA PANORAMICISSIMO



IN CONTESTO LUSUOSO E SIGNORILE ULTIMO
PRESTIGIOSO, GRANDE QUADRIVANO MQ 170,
TERRAZZE MQ 56, PIANO 9°, 2 ASCENSORI,
RIFINITURE A SCELTA. CONSEGNA 120 GIORNI
POSSIBILITA' POSTO AUTO BOX AUTO



CRONACA *on line*

agenzia sarda di politica e cronaca



Sardegna

Cna Sardegna – “Sardegna 2023: scenari strategici per lo sviluppo delle piccole e medie imprese al tempo del Pnrr”.

8 LUGLIO 2023

Cagliari, 8 Lug 2023 - Se il sistema imprenditoriale sardo riuscisse ad avvicinarsi in termini di produttività alla media nazionale investendo sul miglioramento dei processi produttivi, della tecnologia, dell'organizzazione e dei modelli gestionali, la Sardegna potrebbe recuperare circa 10 punti percentuali di Pil, pari a 3 o 4 miliardi di euro. È il dato più evidente che si evince dalla ricerca “Sardegna 2023, scenari strategici per lo sviluppo delle piccole e medie imprese al tempo del PNRR”, presentata oggi a Cagliari dalla Cna Sardegna.

Proponendo un'analisi comparata della struttura del Pil della Sardegna con quello delle altre regioni italiane, la ricerca da un lato conferma il fallimento delle politiche di coesione (la convergenza con le aree più dinamiche del nostro paese e dell'Europa resta irrealizzata, in virtù di una crescita inferiore in termini di Pil pro-capite, occupazione, produttività del lavoro) ma dall'altro, analizzando le potenzialità di settori strategici come turismo, agroindustria, costruzioni e trasporti preserva la speranza che il declino per la Sardegna non sia irreversibile.

Il sistema delle imprese sarde potrebbe aumentare il proprio valore aggiunto, a parità di costi produttivi e ore lavorate, di circa il 25% se operasse in maniera ottimale come le regioni che si collocano sulla frontiera efficiente. Si tratterebbe di circa 8/9 miliardi di euro di maggiore PIL (ai prezzi del 2019).

Nell'ultimo ventennio l'economia della Sardegna ha avuto grandi difficoltà a mantenere ritmi di crescita in linea con la media nazionale. Nel decennio pre-pandemico, in un contesto di stagnazione generale, l'Isola aveva fatto registrare un tasso di crescita medio persino negativo, mentre nel 2020 l'impatto della crisi sanitaria, e dei diversi lockdown attuati per contrastare la diffusione dell'epidemia, è stato decisamente più grave che altrove. Alla fine del 2023, crisi energetica, inflazione, stretta monetaria e incertezza geopolitica, metteranno in discussione la capacità dell'Isola di raggiungere i livelli di attività del 2019.

Non a caso, le ultime previsioni della CNA per il 2023 indicano che la Sardegna, nonostante uno scenario atteso di lenta normalizzazione della congiuntura nazionale e internazionale, ancora una volta dovrebbe fare peggio della media generale: una crescita attesa pari al +0,8% (+1,2% la previsione per il PIL italiano). Dopo aver individuato le caratteristiche peculiari del sistema economico sardo e i suoi molteplici fattori di debolezza – la Cna evidenzia uno dei problemi principali del sistema imprese sardo nella poca competitività in termini di produttività.

Al fine di misurare la produttività dell'economia sarda, la ricerca ricorre al concetto di Produttività totale dei fattori (TFP) che – in sintesi - indica il contributo alla crescita del Pil che non è relativo al lavoro o al capitale, ma è strettamente correlato al livello di efficienza del sistema produttivo (tecnico, organizzativo, amministrativo, infrastrutturale, umano, allocativo, etc.).

Ebbene, il calcolo della TFP conferma il gap di produttività per l'economia sarda, con l'Isola che si posiziona al quartultimo posto tra le regioni italiane. Questo risultato rafforza l'idea che le difficoltà dell'economia della Sardegna di realizzare una crescita competitiva e duratura nel tempo siano legate, per buona parte, all'incapacità di tenere il passo con l'innovazione (tecnologica, digitale, organizzativa).

“Tre cicli di programmazione europea – hanno spiegato Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della CNA Sardegna – non sono bastati ad avvicinare gli obiettivi della politica di coesione. Gli elementi di criticità storici e strutturali non sono stati scalfiti.

I lasciti di quest'ultimo ventennio, come conferma la ricerca, ci dicono – continuano Tomasi e Porcu - che è necessario introdurre elementi di discontinuità radicale rispetto al passato. Sulle grandi “riforme di struttura”, efficientamento della P.A. Regionale, il riordino dell'assetto amministrativo /istituzionale/locale, il modello Sanitario, il rapporto con lo Stato, la riforma del nostro Statuto, il riconoscimento del principio di insularità da declinare con le proposte sull'autonomia differenziata, servirebbero accordi bipartisan tra le forze politiche nel definire un quadro di regole e valori condivisi entro i quali esercitare la doverosa dialettica politica.

Condizione necessaria per evitare come accaduto nell'ultimo ventennio - a fasi alterne - che chi governa, anche su questioni strategiche, cancelli il modello di chi ha amministrato precedentemente. Tutto ciò - continuano i vertici Cna - sottrae efficacia, priva di effetti le politiche di programmazione e sviluppo.

L'auspicio è che la parte finale della legislatura, mancano pochi mesi alle elezioni regionali, si concluda in maniera ordinata ed utile, approvando i provvedimenti di legge su cui già esiste specifica copertura finanziaria”.

Tra gli esempi di provvedimenti attesi - continuano Porcu e Tomasi - il collegato alla legge di stabilità e le direttive di attuazione alla norma che ha stanziato 70 mln. di euro per la transizione energetica, di cui 30 destinati alle imprese, per la riduzione dei costi energetici e l'ottimizzazione dei processi produttivi su cui Cna ha presentato una proposta che prevede l'incentivazione dell'auto produzione di energia elettrica attraverso l'installazione degli impianti fotovoltaici sui tetti dei capannoni industriali e/O artigianali.

Urgente - concludono Tomasi e Porcu - per non rischiare ritardi sulla spendita delle risorse del PNRR ridare operatività alla macchina amministrativa regionale, coprendo i vuoti nella direzione tecnica di assessorati strategici e del Centro regionale di programmazione”.

Per rilanciare la produttività della Sardegna in un'ottica di modernizzazione, digitalizzazione e sostenibilità, un ruolo importante, una grande opportunità sarà fornita nei prossimi anni dal PNRR. Le risorse potenzialmente destinate alla Sardegna da quanto risulta dai progetti presentati sono circa 3,6 miliardi, corrispondenti al 2,4% delle risorse pianificate al livello nazionale (149 miliardi): in rapporto alla popolazione si tratta di circa 2.300 euro per abitante, un dato decisamente inferiore alla media delle regioni del Sud (3.000 euro) e che posizione l'Isola al sestultimo posto nella classifica regionale.

Analizzando i dati sui progetti presentati nell'isola emerge come in Sardegna i temi del digitale siano considerati strategici dalle amministrazioni locali. Si tratta, nello specifico, di 1.582 progetti (su 3.620 totali), per una spesa prevista pari a 611 milioni, finalizzati a trainare il processo di modernizzazione del sistema della PA, a favorire la digitalizzazione delle imprese e a promuovere la cultura del digitale nella società. Il loro peso è pari al 17% in termini di importo previsto, un dato che pone l'Isola al terzo posto tra le regioni italiane, alle spalle soltanto di Valle d'Aosta e Molise (in termini numerici il peso è anche maggiore, il 33,3%, un dato inferiore soltanto a quello registrato in Valle d'Aosta).

Il rischio è che la bassa qualità della governance pubblica possa, in una certa misura, compromettere l'efficacia di questi progetti di incidere realmente sui trend attuali della produttività regionale. Com

1. [ANSA.it](https://www.ansa.it)
2. [Sardegna](#)
3. [Cna, tecnologia e innovazione per recuperare 10 punti di Pil](#)

Cna, tecnologia e innovazione per recuperare 10 punti di Pil

Report individua potenzialità, ma crescita sarà solo dello 0,8%



Redazione ANSACAGLIARI08 luglio 2023 18:26NEWS

Numeri.

Ma anche l'indicazione di una strada.

Se il sistema imprenditoriale della Sardegna riuscisse ad avvicinarsi alla media nazionale investendo sul miglioramento dei processi produttivi, della tecnologia, dell'organizzazione e dei modelli gestionali, l'isola potrebbe recuperare circa 10 punti percentuali di Pil, pari a 3 o 4 miliardi di euro.

È il dato più evidente che si evince dalla ricerca "Sardegna 2023, scenari strategici per lo sviluppo delle piccole e medie imprese al tempo del Pnrr", presentata oggi a Cagliari dalla Cna Sardegna.

Introduzione affidata ai Tenores di Neoneli. Poi via alla presentazione del report davanti, tra gli altri, al sindaco di Cagliari Paolo Truzzu e agli assessori regionali Ada Lai (lavoro), Pierluigi Saiu (lavori pubblici), Gianni Chessa (turismo).

Un lavoro che indica le potenzialità dei settori strategici per il futuro: turismo (potrebbe crescere del 34%), agroindustria (35), costruzioni (42) e trasporti (15). E ancora: secondo la ricerca il sistema delle imprese sarde potrebbe aumentare il proprio valore aggiunto, a parità di costi produttivi e ore lavorate, di circa il 25% se operasse in maniera ottimale. Si tratterebbe di circa 8/9 miliardi di euro di maggiore Pil.

Non solo: il salto di qualità e il miglioramento tecnologico sarebbero fondamentali anche per sfruttare al meglio le risorse del Pnrr. Dalle speranze alla realtà: le ultime previsioni della Cna per il 2023 indicano per la Sardegna una crescita attesa molto lenta pari al +0,8% (+1,2% la previsione per il Pil italiano).

"Urgente - hanno spiegato Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna - per non rischiare ritardi sulla spendita delle risorse del Pnrr ridare operatività alla macchina amministrativa regionale, coprendo i vuoti nella direzione tecnica di assessorati strategici e del Centro regionale di programmazione". Esaminato anche lo scenario Pnrr. Le risorse potenzialmente destinate alla Sardegna da quanto risulta dai progetti presentati sono circa 3,6 miliardi, corrispondenti al 2,4% delle risorse pianificate al livello nazionale (149 miliardi): in rapporto alla popolazione si tratta di circa 2.300 euro per abitante, un dato decisamente inferiore alla media delle regioni del sud (3.000 euro) e che posizione l'isola al sestultimo posto nella classifica regionale. Analizzando i dati sui progetti presentati nell'isola emerge come in Sardegna i temi del digitale siano considerati strategici dalle amministrazioni locali. Si tratta, nello specifico, di 1.582 progetti (su 3.620 totali), per una spesa prevista pari a 611 milioni, finalizzati a trainare il processo di modernizzazione del sistema della PA, a favorire la digitalizzazione delle imprese e a promuovere la cultura del digitale nella società. Il loro peso è pari al 17% in termini di importo previsto, un dato che pone l'Isola al terzo posto tra le regioni italiane, alle spalle soltanto di Valle d'Aosta e Molise (in termini numerici il peso è anche maggiore, il 33,3%, un dato inferiore soltanto a quello registrato in Valle d'Aosta).